

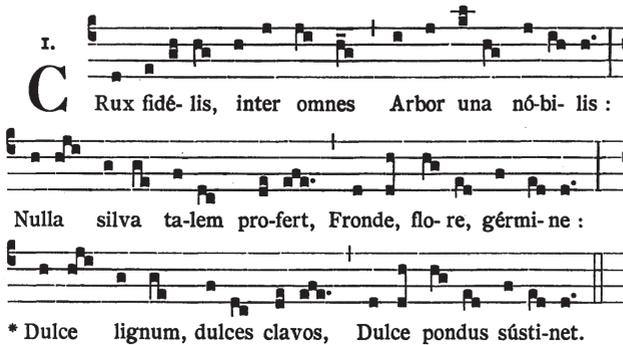
Quaresimale

Mercoledì 17 febbraio 2016

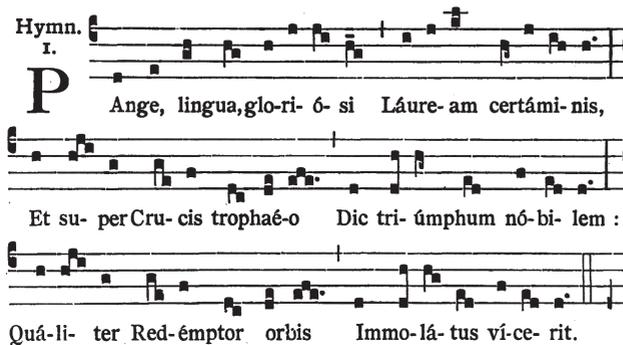
1. Le opere di misericordia corporale e spirituale nella tradizione cristiana.

CRUX FIDELIS

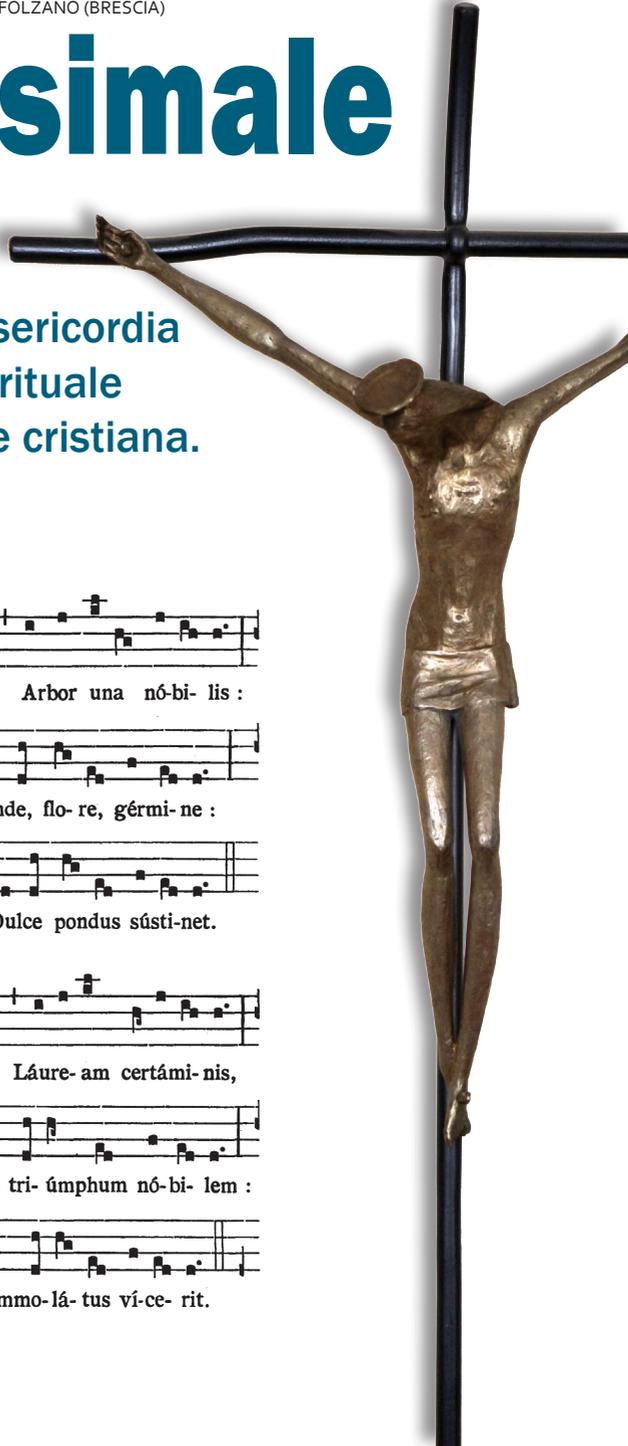
I.
C Rux fidé- lis, inter omnes Arbor una nó-bi- lis :
Nulla silva ta-lem pro-ferit, Fronde, flo-re, gérmi-ne :
* Dulce lignum, dulces clavos, Dulce pondus sústi-net.

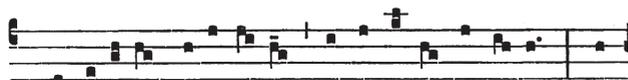


Hymn.
I.
P Ange, lingua, glo-ri- ó- si Láure- am certámi- nis,
Et su- per Cru- cis trophaé- o Dic tri- úmphum nó-bi- lem :
Quá- li- ter Red-émptor orbis Immo- lá- tus ví- ce- rit.



Ripetere *Crux fidelis*... fino a ... *germine*.





Υ. De pa-réntis pro-toplá-sti Fraude Factor cóndo-lens, Quan-



do pomi no-xi- á-lis In ne-cem morsu ru-it : Ipse



lignum tunc no-tá-vit, Damna ligni ut sólve-ret.



* Dulce lignum, dulces clavos, Dulce pondus sústi-net.



Υ. Hoc opus nostrae sa-lú-tis Ordo de-po-pósce-rat : Mul-



ti- fórmis pro-di- tó-ris Ars ut artem fálle-ret : Et me-



dé-lam ferret inde, Hostis unde laése-rat. Crux fidélis.

CROCE FEDELE

Croce fedele, unico albero nobile fra tutti;
nessuna selva ne produce uno simile
per fronde, fiori e frutti.

Dolce legno, che sostieni con dolci chiodi
un così dolce peso.

Celebra, o lingua, la battaglia cruciale e gloriosa
e, innalzando il trofeo della croce,
racconta del nobile trionfo;
racconta in che modo il Redentore del mondo
ha vinto: lasciandosi immolare come vittima.

Lui, il Creatore, ha avuto compassione
del tradimento del nostro progenitore,
il primo uomo, che mangiando il frutto letale
andò incontro alla corruzione della morte;
ma proprio allora egli designò un nuovo legno
per cancellare la rovina provocata dal primo legno.

Il piano divino richiedeva questa opera
per la nostra salvezza: che l'azione divina
facesse fallire il progetto del multiforme traditore:
e portasse la guarigione là dove l'avversario
aveva provocato la ferita.

Nel nome del Padre...

SALMO 4

Intensa preghiera individuale, che esprime gratitudine per la salvezza ricevuta. Quanti esitano ad abbandonarsi in Dio e si affidano invece agli idoli sono esortati a rinnovare la fiducia nel Signore che fa prodigi per il suo fedele.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Fino a quando, voi uomini, calpesterete il mio onore,
amerete cose vane e cercherete la menzogna?
Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Tremate e più non peccate,
nel silenzio, sul vostro letto, esaminate il vostro cuore.
Offrite sacrifici legittimi
e confidate nel Signore.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».
Hai messo più gioia nel mio cuore
di quanta ne diano a loro grano e vino in abbondanza.

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

INVOCAZIONE

**Signore, concedeteci pazienza, serenità e coraggio;
dateci di vivere una carità gioiosa, per vostro amore,
verso quanti soffrono più di noi e verso quelli che,
non soffrendo, non hanno chiarito il senso della vita.
Signore, vogliamo che la nostra vita
possa essere utile, vogliamo servire:
per lodare, ringraziare,
riparare e impetrare, con Cristo,
per quelli che vi adorano
e per quelli che non vi adorano, nel mondo,
e per la vostra Chiesa, sparsa su tutta la terra. Amen.**

GIOVANNI PAOLO II

VANGELO

Dal Vangelo secondo Matteo

Mt 25,31-46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

Parola del Signore.

LETTURA

LE OPERE DI MISERICORDIA

La misericordia di Dio trasforma il cuore dell'uomo e gli fa sperimentare un amore fedele e così lo rende a sua volta capace di misericordia. È un miracolo sempre nuovo che la misericordia divina si possa irradiare nella vita di ciascuno di noi, motivandoci all'amore del prossimo e animando quelle che la tradizione della Chiesa chiama le opere di misericordia corporale e spirituale. Esse ci ricordano che la nostra fede si traduce in atti concreti e quotidiani, destinati ad aiutare il nostro prossimo nel corpo e nello spirito e sui quali saremo giudicati: nutrirlo, visitarlo, confortarlo, educarlo. Perciò ho auspicato «che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporali e spirituali. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati del-

la misericordia divina» (ibid., 15). Nel povero, infatti, la carne di Cristo «diventa di nuovo visibile come corpo martoriato, piagato, flagellato, denutrito, in fuga... per essere da noi riconosciuto, toccato e assistito con cura» (ibid.). Inaudito e scandaloso mistero del prolungarsi nella storia della sofferenza dell'Agnello Innocente, rovelto ardente di amore gratuito davanti al quale ci si può come Mosè solo togliere i sandali (cfr Es 3,5); ancor più quando il povero è il fratello o la sorella in Cristo che soffrono a causa della loro fede.

Davanti a questo amore forte come la morte (cfr Ct 8,6), il povero più misero si rivela essere colui che non accetta di riconoscersi tale. Crede di essere ricco, ma è in realtà il più povero tra i poveri. Egli è tale perché schiavo del peccato, che lo spinge ad utilizzare ricchezza e potere non per servire Dio e gli altri, ma per soffocare in sé la profonda consapevolezza di essere anch'egli null'altro che un povero mendicante. E tanto maggiore è il potere e la ricchezza a sua disposizione, tanto maggiore può diventare quest'accecamento menzognero. Esso arriva al punto da neppure voler vedere il povero Lazzaro che mendica alla porta della sua casa (cfr Lc 16,20-21), il quale è figura del Cristo che nei poveri mendica la nostra conversione. Lazzaro è la possibilità di conversione che Dio ci offre e che forse non vediamo. E quest'accecamento si accompagna ad un superbo delirio di onnipotenza, in cui risuona sinistramente quel demoniaco «sarete come Dio» (Gen 3,5) che è la radice di ogni peccato. Tale delirio può assumere anche forme sociali e politiche, come hanno mostrato i totalitarismi del XX secolo, e come mostrano oggi le ideologie del pensiero unico e della tecnoscienza, che pretendono di rendere Dio irrilevante e di ridurre l'uomo a massa da strumentalizzare. E possono attualmente mostrarlo anche le strutture di peccato collegate ad un modello di falso sviluppo fondato sull'idolatria del denaro, che rende indifferenti al destino dei poveri le persone e le società più ricche, che chiudono loro le porte, rifiutandosi persino di vederli.

PAPA FRANCESCO, *Messaggio per la Quaresima 2016*, n. 3

RIFLESSIONE

Inno giubilato

MISERICORDES SICUT PATER

Misericordes sicut Pater!

«Misericordiosi come il Padre»

Rendiamo grazie al Padre, perché è buono.

In aeternum misericordia eius.

Ha creato il mondo con sapienza.

In aeternum misericordia eius.

Conduce il suo popolo nella storia.

In aeternum misericordia eius.

Perdona e accoglie i suoi figli.

In aeternum misericordia eius.

Rendiamo grazie al Figlio, luce delle genti.
Ci ha amati con un cuore di carne.
Da Lui riceviamo, a Lui ci doniamo.
Il cuore si apra a chi ha fame e sete.

Chiediamo allo Spirito i sette santi doni.
Fonte di ogni bene, dolcissimo sollievo.
Da Lui confortati, offriamo conforto.
L'amore spera e tutto sopporta.

Chiediamo la pace al Dio di ogni pace.
La terra aspetta il vangelo del Regno.
Grazia e gioia a chi ama e perdona.
Saranno nuovi i cieli e la terra.

LETTURA

ACCANTO A NOI C'È SEMPRE IL POVERO CONCRETO

Papa Francesco ci ricorda che dobbiamo «fare misericordia» al nostro prossimo con atti concreti e quotidiani. Come il samaritano «fece misericordia» (Lc 10,37), così siamo chiamati a fare nel quotidiano, nella storia, perché accanto a noi c'è sempre il povero concreto: affamato, denutrito, in fuga, straniero, scartato, dimenticato, ultimo... La nostra coscienza umana, ammaestrata dalla parola di Dio, deve imparare a vedere, a «discernere il povero» (cf. Sal 40,2), per sentirsi responsabile e incaricarsi di azioni che siano di liberazione, alleviamento, consolazione dai mali che affliggono i poveri. Azioni od opere di misericordia verso i corpi e verso le vite psichiche e spirituali degli altri, che sono sempre corpo e spirito intimamente uniti. Per papa Francesco però – non dimentichiamolo – i poveri non sono solo i primi destinatari della nostra carità, ma sono una cattedra magisteriale, perché possono insegnare a noi ciò che non sappiamo, ovvero quella «sapienza della croce» (cf. 1Cor 1,17-18) che chi non è povero ignora. D'altronde al centro della storia, secondo la visione apocalittica di Giovanni, c'è l'agnello innocente, sgozzato ma vincitore sulla morte (cf. Ap 5,7-14; 7,17), emblema di ogni vittima, di ogni perseguitato, di ogni giusto non riconosciuto. I poveri – non cessa di dire il papa – sono la carne di Cristo, sono il rovetto ardente in cui Dio è presente e di fronte ai quali occorre inchinarsi (cf. Es 3,1-6).

Ma è significativo che tra i poveri il papa ci inviti a mettere anche i ricchi: perché? Innanzitutto perché prima o poi nella vita si entra a far parte della categoria dei poveri, per malattia, vecchiaia, isolamento, disgrazie della vita. Poi perché il ricco, non sapendo riconoscersi povero, di fatto è più misero degli stessi poveri. Il ricco che non vede il fratello nel bisogno, è un cieco; se non ascolta il grido dei poveri, è un sordo; se non sa condividere ciò che ha, è destinato a una solitudine disperante. I ricchi lo sap-

piano: il povero che incontrano è uno che li chiama a conversione, è uno che passa a mendicare la conversione, è un vero maestro che ci "fa segno", ci indica una via di salvezza. Mosè, i profeti e soprattutto il Vangelo sempre continuano ad ammonire: «Lasciatevi convertire, e pregate: 'Convertiti, Signore, e noi ci convertiremo' (Lam 5,21)».

ENZO BIANCHI, *Osservatore Romano*, 10 febbraio 2016

INVOCAZIONI

Signore, donaci la tua misericordia.

- Signore, tu vuoi come digiuno che noi rompiamo le catene dell'ingiustizia e liberiamo gli oppressi, spezzando ogni giogo.
- Signore, tu vuoi come digiuno che noi dividiamo il pane con l'affamato e accogliamo nella nostra casa gli sfrattati e i senza tetto.
- Signore, tu vuoi come digiuno che noi vestiamo chi è nudo e che siamo custodi di ogni fratello debole e povero.
- Signore, tu vuoi come culto che togliamo il male dal nostro operare e che ricerchiamo la giustizia.
- Signore, tu vuoi come culto che rendiamo giustizia all'orfano e difendiamo la causa dei deboli.
- Signore, tu vuoi come vero culto che noi torniamo a te con docilità, per ascoltare la tua Parola e parlarti con purezza di cuore.

PADRE NOSTRO

PREGHIERA CONCLUSIVA

Signore Gesù Cristo,

**tu ci hai insegnato a essere misericordiosi come il Padre celeste,
e ci hai detto che chi vede te vede lui.**

Mostraci il tuo volto e saremo salvi.

Il tuo sguardo pieno di amore

liberò Zaccheo e Matteo dalla schiavitù del denaro;

l'adultera e la Maddalena dal porre la felicità solo in una creatura;

fece piangere Pietro dopo il tradimento,

e assicurò il Paradiso al ladrone pentito.

Fa' che ognuno di noi ascolti come rivolta a sé

la parola che dicesti alla samaritana:

Se tu conoscessi il dono di Dio!

Tu sei il volto visibile del Padre invisibile,

del Dio che manifesta la sua onnipotenza

soprattutto con il perdono e la misericordia:
 fa' che la Chiesa sia nel mondo
 il volto visibile di te, suo Signore, risorto e nella gloria.
 Hai voluto che i tuoi ministri fossero anch'essi rivestiti di debolezza
 per sentire giusta compassione
 per quelli che sono nell'ignoranza e nell'errore:
 fa' che chiunque si accosti a uno di loro
 si senta atteso, amato e perdonato da Dio.
 Manda il tuo Spirito e consacraci tutti con la sua unzione
 perché il Giubileo della Misericordia sia un anno di grazia del Signore
 e la tua Chiesa con rinnovato entusiasmo
 possa portare ai poveri il lieto messaggio
 proclamare ai prigionieri e agli oppressi la libertà
 e ai ciechi restituire la vista.
 Lo chiediamo per intercessione di Maria Madre della Misericordia
 a te che vivi e regni con il Padre e lo Spirito Santo
 per tutti i secoli dei secoli. Amen.

PAPA FRANCESCO

BENEDIZIONE

AVE MARIA

♩. I

A - ve, Ma-ri- a, * grá-ti- a plena, Dómi-nus te-cum,
 be-ne-dícta tu in mu-li- é-ri-bus, et be-ne-díctus fructus ventris
 tu- i, Ie-sus. Sancta Ma- rí- a, Mater De- i, o-ra pro no-bis
 pecca- tó-ri-bus, nunc et in ho- ra mortis nostræ. Amen.